ABBONAMENTI

Anno . . . $ 2.00 (oro)
Semestre . . » 1.00 »
Trimestre . . » 0.50 »

Un numero separato si paga quanto si vuole.

LA GIUSTIZIA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DI PROPAGANDA PRATICA DELL'ANARCHISMO

Anno I—Numero 6 | Redazione e Amministrazione: Roberto d'Angió, Calle Pérez Castellanos 37, Montevideo, Uruguay, S. A. | Venerdi, 31 agosto 1906

GAETANO BRESCI che, uccidendo Umberto I di Savoia, re d'Italia e mostro di delitti e d'infamie, vendicó quel popolo lavoratore, é da noi ricordato in questi giorni con la riconoscenza che si deve all'Eroe e al Martire.

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO A BUENOS AIRES

Dunque ci siamo. La data, la data suprema é vicina. I liberi pensatori stanno per riunirsi a congresso.

Siamo noi dei liberi pensatori? Senza dubbio. Ma a quale categoria apparteniamo?

Poiché é noto che di liberi pensatori ve n'é oggi un numero straordinario. Si trovano in tutte le classi sociali e in qualunque classe d'individui. Fra tutti rammentiamo quelli che pur dicendosi liberi pensatori e massoni mandano le mogli in chiesa e i figli a scuola dai preti. Come ci sono quelli che si potrebbero definire i liberi pensatori d'occasione o del momeuto. Io credo che noi non ci dobbiamo confondere con costoro, né credo che dobbiamo recarci al congresso di Buenos Aires allo scopo di metterci a lavorare non sappiamo a quale scopo coi poveri burattini dei libero pensiero e della libera cocolla.

Andare al Congresso e fare solamente la parte di spettatori é cosa inutile. In tal caso é meglio non andarci a dirittura. Ma se non partecipare, in un modo qualsiasi, al congresso significasse che noi non c'interessiamo a nulla e che siamo degli apatici... allora traversiamo pure la soglia del congresso del libero pensiero di Buenos Aires.

E questo facciamo con uno scopo ben determinato: quello di dire che a Buenos Aires non é piú permesso pensare liberamente.

Diciamo forte che nella repubblica Argentina non v'é piú alcuna sorta di libertá: diciamo che una feroce oligarchia domina ed impera in tutto quel paese nel quale la polizia é strapotente. Diciamo che il governo argentino é turco e forse anche peggio e che una legge vergognosa votata *ab irato* in una notte in cui il terrore aveva invaso quei cretini di deputati non é ancora stata abrogata. E'una legge che mette nelle mani di un poliziotto la libertá, i beni, la vita d'un cittadino. Il codardo governo di Figueroa Alcorta e dei suoi predecessori non vuole che in Europa si sappiano le infamie dell'Argentina. Ebbene, al Congresso di Buenos Aires si dica che le infamie perpetrate all'ombra della *legge di residenza* furono commesse e si commettono tuttora contro uomini rei soltanto di avere un veramente libero pensiero. Si dica quante vittime ha mietuto fra gli anarchici la schifosissima polizia di Buenos Aires, approfittando dell'incondizionato appoggio e della vile connivenza degli alti papaveri dello Stato.

Altro che libero pensiero a Buenos Aires! La Argentina é il paese della libera forca. L'Argentina é caduta tanto in basso che sente il bisogno di coprirsi con un fitto velo d'ipocrisia.

L'opera nostra al Congresso deve consistere nello strappare quel velo, e nell'additare all'Europa il basso livello morale al quale si é ridotta quella Repubblica che un tempo—mi dicono—insegnava che é delitto conculcare la libertá dei popoli.

Vergogne ed infamie della Repubblica Argentina

LA LEGGE DI RESIDENZA

Articolo 1. Il Potere Esecutivo puó ordinare l'uscita dal territorio della nazione allo straniero che sia stato condannato o processato dai tribunali stranieri per reati e delitti di diritto comune.

Art. 2. Il Potere Esecutivo puó ordinare l'uscita dello straniero la cui condotta comprometta la sicurezza nazionale e perturbi l'ordine pubblico.

Art. 3. Il Potere Esecutivo puó impedire l'entrata nel territorio della Repubblica allo straniero i cui precedenti autorizzino ad includerlo fra quelli cui si riferiscono gli articoli precedenti.

Art. 4. Lo straniero contro il quale si é decretata l'espulsione avrá tre giorni di tempo per uscire dal paese, potendo il Potere Esecutivo, per misura di sicurezza pubblica, ordinare la sua detenzione fino al momento dell' imbarco.

Giornali anarchici ricevuti:

«Il Libertario», casella postale N.° 10, Spezia, Italia.

«Les Temps Nouveaux», 4, rue Broca (Ve), Parigi, Francia.

«L'Aurora», Via Pasola, 10, Ravenna, Italia.

In Russia

Tremenda é la lotta impegnata in Russia dai rivoluzionari dopo lo scioglimento della Duma. Tutti i giorni il telegrafo ci annunzia dei fatti che dimostrano con quale ardore i rivoluzionari rispondono alle vigliaccherie dello czar. In questi giorni per poco il ministro Stolypin non ha ricevuto il castigo meritato. Ma la morte l'hanno avuta altri per lui, ed é bene perché ne soffrirá di piú il boia del tiranno.

Noi plaudendo a questi atti, inviamo un saluto agli eroi della rivoluzione russa.

Da Buenos Aires

IL RINCARO DEI VIVERI E DELLE PIGIONI. I SINDACALISTI. LA PROPAGANDA DELLE NOSTRE IDEE.

Anche in questa metropoli repubblicana l'aumento dei viveri e delle pigioni va assumendo, giorno per giorno, una gravitá veramente eccezionale, come nelle altre metropoli europee governate da altri despoti coronati o in berretto frigio.

Il pane, la carne, gli erbaggi, l'olio il petrolio, tutto è aumentato di prezzo; perfino le scatole di cerini. E se un povero padre di famiglia vuole permettersi il lusso di prendere in affitto una camera nel centro della cittá deve sborsare la bagattella di circa 25 pesos al mese, quando gli riesce di trovarla, dato che non abbia molti figliuoli. Poiché, qui come altrove, i figliuoli del popolo servono solo a qualche cosa quando si tratta di mandarli a massacrare od a farsi massacrare sui campi di battaglia per l'onore della... bandiera e la grandezza della... patria. Ma quando i governanti ed i proprietari non hanno bisogno di alcuno che difenda la loro pancia e la loro borsa, allora i figliuoli del popolo non servono a nulla, non hanno nemmeno il diritto di un tetto che li ripari dalle intemperie; e la carne da cannone si trasforma in carcame da letamaio!...

Allo scopo di rimediare a questo triste stato di cose si sono tenute molte riunioni, sono stati nominati dei comitati e sotto-comitati, sono stato indette conferenze e lanciati dei manifestini volanti; ma, in conclusione, tuttoció non e'stata che una platonica affermazione di protesta contro gli affamatori e le sanguisughe del proletariato.

Non un atto energico, non un gesto eroico da parte dei veri interessati, o meglio, delle vere vittime si é visto fino ad ora. La eloquente voce della... piazza ha taciuto, se essa seguiterà a tacere, se il popolo, simile al biblico Geremia, alla voracitá degli speculatori non saprá opporre altro se non timide lamentazioni, questi riposeranno tranquillamente sugli allori ed egli dovrá rassegnarsi a morire d'inedia e di fame.

Che si aspetta?...

C'é qui un gruppo socialista sindacalista. Questo gruppo é formato da quella frazione di socialisti che, nel Congresso tenuto, or non é molto, a Junin furono espulsi ipocritamente dal partitone ufficiale, perché sostenevano l'azione diretta dei lavoratori e negavano l'efficacia dell'azione parlamentare.

Lo compongono uomini intelligenti ed energici come Louis Bernard, Aquile Lorenzo, Troise, ecc. Costoro hanno tenuto alcune conferenze in contradittorio, esponendo i loro concetti in un modo brillante ed esauriente. Pretesero di confutarli i socialisti legalitari Repetto, Dikanan ed altri, ma furono battuti in tutta la linea.

Come vedete, il socialismo parlamentarista comincia a fare bancarotta anche in America.

La propaganda delle nostre idee lascia un poco a desiderare. E'raro il caso di udire una pubblica conferenza anarchica.

Qualcuno osserverá che mancano gli oratori capaci di parlare al pubblico

Manca invece un poco di buona volontá e spirito di sagrifizio. Non parlo di oratori italiani o di altri paesi, poiché a questi e'impedito di parlare dalla famosa legge di residenza, parlo invece di oratori argentini, i quali ve ne sarebbero piú di quanti ne necessitano. Ma questi, ad eccezione di uno o due, che una volta, cioé in tempi meno burrascosi, facevano il diavolo a quattro, restano inattivi e muti come pesci.

Ecco perché i socialisti, nelle loro conferenze, specialmente quelle tenute nell'ultimo periodo elettorale, sbraitano trionfalmente contro gli anarchici, e la propaganda delle nostre idee va molto a rilento.

Ma di questo ne riparlaremo, poiché e' un argomento che va trattato ampiamente e seriamente.

ATEO ACRATA.

Buenos Aires.

Il Congresso Pan-Americano

Che cosa mai intesero fare *tutti gli americani* con questo congresso?

Fino a ieri gli Europei guardavano con diffidenza ai preparativi che si facevano a Rio Janeiro dove nei giorni scorsi si celebró il Congresso Pan-Americano. Fino a ieri si tremava dell' America e ci si aspettava noialtri poveri diavoli di europei di passare un brutto quarto d'ora, un quarto d'ora all'americana, per qualche... americanata di quella gran zucca di mister Root. Tutti parlavano della famosa frase di Monroe—l'America agli americani—con quel terrore ispirato dai commercianti di petrolio di New York. Non bastava che gli Stati Uniti avessero dichiarato la guerra agli emigranti italiani facendoli passare per tutte le umiliazioni e tutte le mortificazioni possibili dimenticando che eran proprio lavoratori italiani quelli che fecero l'America con tutta l'America del Sud. Tutto questo non bastava e ci voleva un congresso a Rio Janeiro perché gli Stati Uniti facessero sentire loro la ultima parola nelle loro pretese, nelle loro stravaganze.

Ma possiamo rassicurarci. Mr. Root, la gran zucca vuota degli Stati Uniti, ha parlato tanto e tanto e ci ha fatto sentire che cosa vogliono gli Stati Uniti e che cosa deve volere il famigerato congresso pan-americano. Sentite l'oracolo del ferro e dei denti posticci: Egli dice che la principale funzione del congresso sarebbe quella di procurare il mutuo aiuto delle repubbliche americane....

Finalmente ¡E ci voleva tanto! Ed era necessario organizzare un congresso per farci sapere che gli stati americani si debbono un reciproco aiuto! Ci voleva tanto per farci sapere che se una conflagrazione mondiale minacciasse tutti, le Americhe dovebbero collegarsi contro l'Europa?

Ma questo si fa per mezzo della diplomazia e non si viene a dire in un congresso!

E dire che questi signori per i quali un congresso non rappresenta che un pretesto per divertirsi non si sono accorti che i popoli non hanno piú nessuna guerra a farsi, che gli operai del mondo intero si solidarizzano non per farsi guerra gli uni contro gli altri, ma per far guerra alla borghesia dissanguatrice. Non c'é bisogno di sapere se i

borghesi sieno pan-americanisti o pan-europeisti per combattere lo sfruttamento e la vigliaccheria *pan*-internazionale.

Gli operai di tutta la terra lo sanno, e la commedia del Congresso Pan-Americano non puó loro ispirare che disprezzo ed odio anche alla borghesia di quest'America nella quale le piovre dell'universo sono piombate per fare la loro fortuna staffilando e avvilendo i lavoratori.

Sarebbe nostro desiderio che tutti coloro i quali hanno ricevuto liste di sottoscrizione, rispondessero il piú presto possibile. Le piccole somme fanno le grandi somme; quindi anche quei compagni che hanno presso di sé delle liste con poco denaro, non aspettino per inviarcele di farne di piú. La sottoscrizione puó sempre continuare mentre si spedisce il denaro raccolto. Ognuno comprende: noi non abbiamo alcun credito dal tipografo, il qu le fa cominciare il lavoro e ci consegna il periodico solamente quando abbiamo versato alla sua cassa 24 pezzi oro. Non é dunque il caso di rimandare di giorno in giorno l'invio di quattrini alla nostra Amministrazione. Tale fatto porta con sé, immancabilmente, un ritardo nella uscita del giornale. Non se l'abbiano dunque a male compagni, amici e simpatizzanti se noi insistiamo tanto su questo punto.

Tutti i compagni—operai ed intellettuali—possono essere nostri collaboratori: noi non domandiamo che idee e fatti.

La lettera di un disertore

Cara mamma,

Tu che mi hai allevato e hai potuto vedere quanto affetto ho nutrito per te, — tu sola potrai giudicare se quello che io sto per dirti é un capriccio giovanile o una veritá, derivante da una idea di integrale libertá. E tu, o mamma, non ti mostrerai contraria al mio proponimento, ma maledirai con me le infamie di questa societá.

Come io volevo dire, o mamma, tu ricorderai il giorno in cui io partii per arruolarmi sotto la bandiera militare marittima. Tu vedevi quale entusiasmo era in me, poiché a me pareva mille anni di abbracciare la nuova vita sulla gigantesca nave chiamata *Fieramosca*, dove credevo che mi sarebbero passati rapidi como il vento, i quattro anni obbligatorii. Avrei navigato nella immensa vastitá della acque, armato fino ai denti, con lo sguardo fisso in avanti, sempre pronto ad agire contro qualunque nemico. Quale ironia!

Tutto... si cambió in oppressione, in odio, in brutalitá... E tutto mi ha spinto a fare tutto il contrario da quello che io avevo deciso di fare... Nel tempo in cui, io, o mamma, non ti scrivevo con la scusa di non aver tempo, — allora io pensavo all'avvenire, e sentivo un uragano scatenarsi nel mio cuore, sentivo che un dramma spaventoso si produceva nella mia mente stanca nel considerare le ingiustizie di cui era suo malgrado spettatrice.

I capi inquisitori — cosi detti ufficiali di marina — mi tenevano di mira perché non volli sottomettermi ai loro voleri, perché non volli inchinarmi innanzi alla loro ferocía. Essi mi comandavano ingiustamente per sfogare su me i loro istinti bestiali.

Mi ribellavo? Ed ecco che m'infliggevano parecchi giorni di ferri ed altre punizioni atroci. Era una vita da cane, una vita che duró ventotto lunghi mesi.

Avevo perduto la nozione del riposo in un letto, si era sempre in mare e ci negavano l'acqua per lavarci.

Cara mamma, é impossibile raccontarti qui minutamente di quante infamie é costituito l'esercito. Ed ora, dimmi tu, era possibile continuare ancora per altri venti mesi questa vita da galeotto?

Non era invece giusto disertare come io ed altri miei sedici compagni facemmo?

E quanti disertano oggi le file dell'esercito di mare? La autoritá marittime di Spezia dovrebbero parlare! Ma tutti tacciono in Italia, dal governo alla stampa venduta, perché si vuol salvare il cosiddetto onore nazionale!

Ció che mi duole é che non posso abbracciare te, o cara mamma, e il vecchio padre, i miei fratelli, le mie sorelle che tanto bramavano il mio ritorno. Poveri vecchietti miei, come vi rattristerete di cosi dolente notizia! Ma pure, fatevi coraggio. La repubblica Argentina é bene un avanzo di barbarie, ma pure essa mi permetterá, col mio lavoro, di economizzare qualche *centavo* per sollevare voi dalla fame di cui vi gratifica la madre Italia dopo avervi costretti a lavorare tanto e poi tanto. Me é cosi ed é l'avvenire quello che fará giustizia.

Tuo affmo. figlio
GIOVANNI.

Il Congresso Operaio

Diremo brevemente la nostra opinione sul congresso operaio che si sta organizzando in questo paese.

Non siamo ostili alle organizzazioni *veramente* operaie; e perció diciamo che indicendo un congresso queste organizzazioni non si debbono lasciar *menar per il naso* da individui che *operai non sono* e che trovandosi in mezzo ad esse come *intermediari* ne ostacolano il progresso e le rendono *conservatrici*.

I giornali anarchici si devono, in questo caso, mostrare molto riservati perché devono, piú di tutti, considerare che l'emancipazione operaia é ancora di lá da venire per la ragione che le organizzazioni operaie sono state finora opera non di lavoratori, ma di furfanti e di politicanti.

Augurando peró che con questo congresso gli operai di queste contrade inizino un movimento rivoluzionario — noi li attendiamo all'opera.

Infine, poiché noi diamo la parola a tutti pubblichiamo il seguente articolo che c' invia il compagno Corney:

Como todos los pueblos que marchan hácia el progreso de las cosas el Uruguayo ilota se apronta á tener su congreso á fin de orientarse en las lides sociales.

Que se diga, la preparación mental dentro la clara comprensión de los tiempos nuevos es deficiente, mejor, es vaga; pequeñitas son las nociones que tiene del alto sentido común que orla las verdades sociológicas precursoras de días que nos hacen percibir las más risueñas esperanzas.

Sin embargo, repito, con los conocimientos que se tengan es indudable que por allá los días 29 y... de Septiembre próximo sesionarán congregados los delegados obreros de esta tierra y que, aún que en tosco lenguaje, es indudable trataran bajo el punto de vista práctico tópico que, por su actual gravedad, alejarán negros nubarrones que se ciernan sobre un porvenir que no lejano, se torna amenazante.

Es el segundo Congreso que celebran los proletarios Uruguayos, y como el primero, no parece más que igual tempestad lo azotará, la comidilla de los círculos obreros gira al rededor de la consolidación de la federación gremial.

Haciendo honor á la verdad, el problema de la existencia de la federación es digno de estudio y dentro de mis limitados conocimientos, al respecto. seame permitido un análisis ú estudio.

Se recordará ha un año se constituyó la federación obrera con los mejores auspicios y ella murió por falta de oxígeno.

Veamos: En primer lugar, contra todas las afirmaciones editoriales de *El Dia* (diario burgués) de que en ese rincón Americano nadamos en la abundandía nos vemos en la imprescindible necesidad de afirmar categóricamente que el obrero de ese pueblo vive en la más espantosa miseria y embrutecimiento. Ahora bien, la miseria y el embrutecimiento del pueblo productor se destaca en cuanto se intenta organizarlo pues, económicamente no puede distraer un centésimo para la defensa de sus intereses por cuanto mensualmente tiene el imprescindible déficit de 27 $ oro lo cual demuestra y prueba que no cotiza en la sociedad de resistencia esa, pues no puede tampoco cotizar los gastos de propaganda de la federación; en segundo lugar, los acuerdos federales son incomprensibles para los obreros federados pues, salvo raras excepciones, la mentalidad es poca, al extremo que las notas del Consejo Federal quedan arrinconadas en las secretarías por no alcanzárseles á los obreros como deben de obrar. Luego hemos de tener en cuenta una cosa, acaso la más importante: Montevideo es una Aldea y por lo mismo el obrero trabaja y vive familiarizado con el explotador con la agravante de que en la inmensa mayoría de talleres y lugares de trabajo el número de obreros no excese de tres. Con tales condiciones locales ¿Es posible un gran movimiento obrero como el que se quiere montar?... Dudoso. El espíritu de rebelión requiere lenta propaganda, propaganda sana que borre la familiaridad entre explotado y explotador, porque al mismo tiempo eterniza la miseria y el embrutecimiento.

No dudamos el Congreso se expedirá prácticamente y en conocimiento de causa, hay compañeros bien preparados con mentalidad suficiente para orientar é ilustrar en los tópicos á tratar, y en esa confianza es que consideramos sabrán medir, ante un segundo fracaso que sería lamentable, las probalidades de éxito que se pueden cifrar en aras de la federación.

Si la tal presentara obstáculos para su consolidación no creo mal la idea, ya publica, de hacerse suyos los acuerdos del Congreso para su práctica un grupo gremial compuesto de valiosos y cultos elementos libertarios á fin de preparar los elementos necesarios que nos pongan en condiciones de responder gallardamente al movimiento revolucionario Internacional.

La Pace

Qualche settimana fa leggemmo nei giornali un telegramma datato da Parigi nel quale ci viene segnalato un articolo del signor Caillaux intorno alla pace europea. Il signor Caillaux avrebbe scritto nel *Matin* che fino a tanto che le nazioni non si preparano ad abolire le frontiere e le dogane e non si soffocherá la guerra economica non si arriverá a nulla di decisivo per assicurare definitivamente la pace in Europa.

Abolire le frontiere, sapete che significa? Significa abolire il concetto di patria e di nazionalismo sul quale tanto speculano i governanti d'ogni paese.

E certo non é ai governanti che il signor Caillaux ha indirizzato il suo articolo ma al popolo lavoratore il quale soltanto, facendo la rivoluzione sociale, puó abolire le frontiere.

Cose nostre

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissima GIUSTIZIA.

Nel núm. 5 leggo una corrispondenza firmata *Ateo Acrata* nella quale questi si lamenta di moltissimi compagni che fanno una guerra spietata contro la *Protesta*, dicendo che tali compagni arrivano perfino a dire che quel giornale non é anarchico.

E tutto questo viene considerato come cosa sciocca e falsa, vile e traditora e che danneggia maledettamente l'anarchia.

Se il corrispondente — che, se la memoria non m'inganna, devo conoscere — non si contraddicesse, io sarei d'accordo con lui; ma siccome si disdice, mi costringe a fargli queste domande: — Se i redattori della *Protesta* sono altezzosi, burocratici e campanilisti, come possono fare un giornale anarchico? Se il giornale é anarchico, come mai i redattori possono essere altezzosi, burocratici e campanilisti? Per questo, é luminosamente provato che é lui, il corrispondente, che dice una sfacciata e calunniosa menzogna contro i compagni ai quali egli allude e che non intendono chiamar la *Protesta* un giornale quotidiano anarchico.

Inoltre essi, questi compagni non possono concepir l'anarchia come la concepisce *Ateo Acrata* come pure essi non preconizzano la morte della *Protesta* perché sanno benissimo che, con ció, non si otterrebbe nulla in favore dell'anarchia. Gli anarchici tanto qui come altrove preconizzano la morte, non della *Protesta*, ma della societá attuale per sostituirle l'anarchia la quale solamente soddisferá tutti i bisogni dell'uomo che vuol vivere liberamente e portare il suo concorso all'avvento della societá futura.

Salute e sempre avanti.

Buenos Aires, 20 Luglio 1906.

GAGLIANO GIUSEPPE.

Come noi siamo a Montevideo e non conosciamo bene quello che succede a Buenos Aires, ci sentimmo in dovere di spedire questa lettera all'interessato, cioé al nostro corrispondente bonaerense, il quale ci ha tosto inviato la seguente risposta:

Rispondo subito: l'autore della presente letterina si tranquillizzi pure, poiché i suoi bollenti risentimenti e le sue delicate suscettibilitá sono del tutto fuori di luogo.

La ragioni che mi indussero ad affermare che i redattori della *Protesta*, sono altezzosi, burocratici e campanilisti le feci note nell'ultima parte della corrispondenza in parola, e per altre, di poca importanza, che mi riguardano personalmente e che non vale la pena di esporre.

Malgrado i difettucci li chiameró cosi, dei suoi redattori, io sostengo che *La Protesta* é un giornale anarchico; come pure sostengo che coloro i quali affermano il contrario dimostrano di essere degli analfabeti e dei ciechi morali.

E' un fenomeno? Sará. Ma ció non implica che io dica una calunnia né una «sfacciata menzogna.»

Sará un fenomano anche questo? Quanta gente conosciamo che si dice anarchica, antiorganizzatrice, individualista, amorfista, libertaria in teoria, ma che nella pratica é accentatrice, egoista e despota piú di Nerone e di Caligola?

Mi provino i miei avversari che il contenuto letterario della *Protesta* é antianarchico, e faró tanto di cappello dichiarandomi vinto e confessando di essere io non loro l'analfabeta e il cieco morale.

Faccio una domanda a mia volta: Dire che *La Protesta* non é un giornale anarchico non significa screditarla dinanzi a tutti i compagni del mondo? E screditare non significa preconizzare o dare la morte morale e materiale ad uomini e cose?

Concludo colle parole del poeta ghibellino, Dante Alighieri:

«Né pentere e volere insieme puossi
Per la contradizion che nol consente.»

Buenos Aires, 24 luglio 1906.

ATEO ACRATA.

La Barbarie Governativa in Spagna

ALLE SOCIETÁ OPERAIE E AI GRUPPI ANARCHICI DEL SUD-AMÉRICA. — APPELLO ALLA SOLIDARIETÁ.

Nella Spagna, terra classica di toreri e di frati, gli uomini che aspirano a una trasformazione del presente stato sociale, stanno oggi soffrendo ogni sorta di vessazioni che hanno potuto immaginare i carnefici della borghesia.

Le carceri sono piene di uomini onorati che non hanno conmesso altro delitto se non quello di pensare all'avvenimento di una nuova êra per cui tutti gli esseri umani sieno liberi e felici. Le istituzioni di sano insegnamento, come la *Scuola Moderna* di Barcellona, sono chiuse. Le societá operaie e piú, i carce rati sono minacciati di rimaner vittime di un processo infame simile al famoso delitto di Montjuich.

Il pretesto per mettere in pratica tutte queste infamie é il famoso attentato di Madrid per cui si vorrebbe assassinare il pensiero di coloro che lo difendono: e per provare ció che diciamo copiamo da una lettera di un nostro compagno inviata da Madrid le seguenti línee:

«La vita, la libertá e la fortuna di chi si dedicava alla propaganda e alla diffusione dell' insegnamento razionale, il direttore della *Scuola Moderna* di Barcellona é in pericolo poiché la sua libertá la stanno discutendo clericali e militaristi.

Nella Spagna si sta per commettere un vilissimo arbitrio contro Ferrer che nulla ha a che veder con l'attentato. Lo hanno preso come complice e chissá che faranno per dichiararlo colpevole. E questo non é tutto. Si é chiusa la *Scuola Moderna* e si sono chiuse pure tutte le *scuole laiche e libere* della Spagna. Il terror bianco esiste dappertutto. Ogni nomo che pensi liberanamente non gode in questi momenti alcuna libertá, poiché se voi siete *libero*, cioé non siete ancora in carcere, lo sarete fra breve. Qui giá non si puó piú vivere, non dovremo far altro che emigrare tutti se non vogliamo essere incarcerati o uccisi.

«Come se non fosse sufficiente la fame che opprime i contadini dell' Andalusia, come se non bastasse la miseria regnante in Catalogna, come se fossero poche le vicissitudini del proletariato in Galizia: come se tante miserie fossero insignificanti, vediamo prepararsi una nuova San Bartolomeo. E diciamo quello che bisogna fare: tutte queste infamie vogliono la rivoluzione».

Ebbene, davanti a simigliante barbarie non é possibile che il proletariato sud-americano taccia. E' necessario levar la nostra forte voce di protesta contro la tirannia spagnuola fino a che i nostri compagni non riabbiano la libertá.

Nel promuovere questa agitazione, é necessario che le societá operaie e i centri anarchici facciano una sottoscrizione popolare per sollevare in qualunque modo la situazione dei carcerati e delle loro famiglie.

Speriamo che la solidarietá che invochiamo ad ogni istante si faccia pratica in questi momenti con le vittime della inquisizione spagnuola.

Coloro che domandan liste di sottoscrizione possono dirigersi personalmente o per posta a: H. Calabaza, Librería La Nueva Infancia, Uruguay y Río Negro; Librería La Aurora, Pérez Castellanos 37; Centro Internazionale, Río Negro 274.

Montevideo.

Il Comitatto pro Vittime Spagnuole.

Ci farebbe cosa gratissima chi avendo l'opuscolo LIBERTÁ! *di Roberto d'Angió lo spedisse alla nostra Redazione.*

I segretari, i comitati delle Leghe operaie di resistenza (gremios) possono inviarci tutte quelle comunicazioni che intendono rendere pubbliche.

L'Anarchia pratica (1)

II

Ma voi all' anarchia non pensate. Solamente sentite piú prepotente il bisogno di sapere di piú di quanto vi hanno insegnato a scuola, di quanto avete appreso finora dalla vostra esperienza. Senza che nei primi momenti voi vi facciate caso, una voce interna vi dice che nel mondo hanno forse ragione coloro che davanti alla maggioranza degli uomini sembrano aver torto. Perché? Non si sa. Voi peró avete ancora la testa confusa. Vagamente, avete inteso che nel mondo vi sono molte ingiustizie e che vi sono degli uomini i quali queste ingiustizie vorrebbero eliminate.

Ma adagio. Non precipitiamo. La confusione di idee che é ora nella vostra testa si ripercuote nella mente di chi scrive queste linee perché é difficile, penosamente difficile, descrivere la situazione dell' animo vostro in questo momento. E' una crisi lenta e laboriosa, la cui soluzione deve decidere del vostro avvenire, della vostra vita, per sempre. Poiché, nella nostra esistenza vi sono degli istanti in cui la vibrazione delle cellule cerebrali é sopraffatta dalla tensione dei nostri nervi. Questi, eccessivamente irritati, vi spingono avanti dopo che la tristezza e la sfiducia vi han fatto intravedere una nuova vita. E voi non siete padrone di dominare i vostri nervi. Sentimenti ed idee si confondono insieme, e voi soffrite.

Possibile? Sí, soffrite. Come il bambino, venendo al mondo. emette un vagito doloroso, cosí voi, sulla porta di una nuova esistenza, provate, come prima gioia, il dolore.

Viene la reazione. Voi non volete piú saperne di questo cambiamento d'esistenza. Vi sembra strano che dovete cominciare a soffrire proprio quando credevate di cominciare a godere. Siete giovane, e la giovinezza vi basta. E allora vi rituffate nei piaceri della giovinezza, nella vita di prima. Ed é giusto, piú che giusto. Tutto d'un tratto non si entra nella lotta. Malgrado le preoccupazioni della nostra intelligenza, malgrado le molestie che danno furtivamente al nostro cuore le iniquitá sociali, noi rimaniamo conservatori. Cosí, quando per la troppa riflessione, diventando tristi e sfiduciati, siamo gettati verso un ignoto che irresistibilmente ci attrae, avviene un momento in cui contro questo ignoto reagiamo con tutte le nostre forze, perché noi vogliamo conservare quel tanto di gioia concessoci fino a quel momento nella vita.

E se in quel momento voi non sarete forte, sarete indubbiamente trascinato dalla corrente reazionaria. Quanti giovani si son visti abbracciare un ideale e poi liberarsene subito perché eran deboli!

Considerate infatti che tutto l' inferno scatenato nell' animo vostro non é che il prodotto d'un pensiero cui ancora non avevate posto mente. Per molti questo pensiero puó essere l'effetto d'un capriccio, d'un torto ricevuto, d'una disillusione patita. Peró, da qualunque lato si guardi, questo pensiero é sempre interessante. E se siete forte, voi non potete distrarne la mente che ricorrendo al fittizio.

Ma il fittizio non dura troppo. Gli amici, le donne, il vino non sono eterni. Per di piú, snervano. Voi ritornate triste, sfiduciato, *stanco*. Sí, sentite anche la stanchezza del corpo che prima non sentivate o sentivate insensibilmente. La reazione dunque ha peggiorato la vostra situazione.

Come farete ora?

ROBERTO D'ANGIÓ.

(Il seguito al prossimo numero)

(1) Nel numero scorso incorremmo in uno svarione tipografico proprio nel primo periodo di questo lavoretto Quel periodo deve esser letto cosí: «Quando, nelle ore tristi, vi sentite estremamente sfiduciato della vita e della lotta che tutti i giorni sostenete contro tanti esseri umani per conservare la vostra posizione nel mondo, non vi viene talvolta il desiderio di conoscere se il vostro modo di esistenza abbia realmente uno scopo e valga gli sforzi dei vostri muscoli e della vostra intelligenza?»

MONTEVIDEO

I preti á Montevideo — Ai sacerdoti delle tenebre il governo anticlericale di questo paese ha dichiarato una formidabile guerra. I preti non hanno piú pace. Si é cominciato col togliere dagli istituti di caritá tutti i cristi appesi ai muri. Le mogli dei... clericali (stavo per dire *dei preti!*) attaccarono i cristi sui loro petti allo scopo di fare una indiavolata o meglio incristianita protesta. Tutti i giovanotti di Montevideo gongolarono di gioia: il cristo faceva loro da... ruffiano! Non era la prima volta, ma la cosa passó.

Tutto pareva quetato e le pareti degli ospedali aspettavano *tranquille* quand' ecco che due testardi anticlericali, il dottor Díaz e il pubblicista Manini Ríos, frugando e rifrugando dappertutto, scoprono, in scaffali che una polvere secolare nascondeva, una legge contro la ciurmaglia nera Pieni d'estusiasmo, la esumano, e a furia d'ossigeno anticristiano, le danno vita, la risuscitano. E' una legge la quale limita il numero dei conventi, per cui quelli fra questi fondati dopo la promulgazione di detta legge debbono essere... abbattuti...

Apriti, cielo! I preti strillano, ma la campagna continua. E sarebbe da augurarsi che non solo in questa si ottenesse una positiva vittoria contro una classe infame e maledetta quale é quella dei preti.

Pietro Gori—In questi giorni abbiamo letto sui giornali locali la desolante notizia che il nostro caro compagno Pietro Gori si trova *in extremis*. Giá qualche mese fa avevamo appreso che il nostro infaticabile propagandista era stato colpito, a Mantova, mentre teneva una conferenza, da grave malore. E rimanemmo addolorati e perplessi finché lettere private e giornali nostri arrivati d'Italia non ci rassicurarono. Gori si trovava meglio e si era recato a Rosignano Marittimo, luogo che sempre gli ha ridato la salute. E si era in questa speranza quando, come abbiamo detto, una novella minacciosa ci perviene.

Noi facciamo voti vivissimi per la sua salute.

Una conferenza sul Sindicalismo—Sabato, 15 Settembre, alle ore 8 1/2 p. m. al Centro Internazionale, il compagno Roberto d' Angió terrá l'annunziata conferenza in lingua italiana sul tema: *Il Sindacalismo e la sua marcia verso l'Anarchia.*

Per quella sera vorremmo fare anche l' estrazione della nostra Lotteria. Per ció coloro che hanno biglietti si affrettino a inviarcene l'importo.

Le otto ore—Constatiamo con piacere che i muratori della nostra cittá ottennero giá la giornata di otto ore.

Speriamo che essi non si fermino a questo.

La nostra Lotteria — Come diciamo altrove, é nostra intenzione fare l'estrazione della nostra Lotteria il 15 di settembre prossimo in occasione d'una conferenza che quella sera terrá il nostro Roberto d' Angió al Centro Internazionale. Peró, pochi biglietti sono stati venduti finora, ma moltissimi sono in circolazione. Ripetiamo anche qui che coloro i quali hanno presso di sé tali biglietti sono pregati d' inviarcene l'importo. Nel prossimo numero noi daremo conto del risultato di questo nostro tentativo di avvivare le finanze della GIUSTIZIA. Intanto annunziamo che altri premi abbiamo ricevuto. Questi sono: Un *bouquet* di fiori artificiali della signorina J. Vannucci; un bellissimo bozzetto in scultura (marmo) di Angelo Ferrari; un taglio di panno fantasia per panciotto di A. Di Pietro; un'allegoria dei Martiri di Chi-

cago di N. N.; il libro «La Montaña» di Eliseo Reclus, di P. Rossi; un taglio di panno finissimo per pantalone di N. Amoroso; un cappello novitá di Fontana; un taglio di panno per giacca di L. Ardinghi; un lotto di libri di Cesare C.; un oggetto da scrittoio di Gensa.

Somme ricevute per la pubblicazione della "Giustizia"

Montevideo—C. C. $ 1.00, Caserio 0.05, Ricordando Gaetano Bresci 0.05, abajo los tiranos del Uruguay 0.05, Non dimentico Czogolz 0.05, Viva la Rivoluzione S. 0.05, Sempre avanti e mai tremare 0.05, Un reaccionario 0.10, Los conductores de carros 0.10, (questa lista é per i *conductores de vehiculos*).

Hugo $ 0.05, Edino 0.05, Uno 0.05, uno que llega por la tercera vez 0.02, uno 0.02, uno 0.02, Adelante 0.05, odio 0.05, un relojero 0.02, uno 0.02, cuando la vea 0.02, uno 0.02, uno 0.03, un relojero 0.03, uno 0.03.

Antonio Leitano $ 0.50.

Lista núm. 501—Un intruso $ 0.60, S. Pizza 1.00.

Cappellaio $ 0.05, fra amici e compagni la sera di domenica 29 luglio, fraternizzando 1.17; fra amici e compagni, un'altra domenica, allo stesso posto, 1.50, Bordoli 0.04, Ricci 0.03, yaschi 0.50.

Lista núm. 907 -N N. $ 0.02, S. S. 0.02, O. O. 0.02, uno 0.02, otro 0.04, Liberta 0.05, A. Russomano 0.05, Caprio 0.10.

Dal Cerro—Lista che pubblicó «El Obrero» $ 0.57, Leggi 0.10, Juan de la Roca 0.09.

Dalla Repubblica Argentina:

Buenos Aires—Lista núm. 625 – Ceccarelli $ 0.20, Lucherini invitando i compagni sarzanesi a fare come lui 0.50, Lucherini Ancillo 0.20, Giulio Dionisi 0.50, Natalini Pompeo 0.50, Moruzo, sarzanese 0.20, Tassonesi Arturo 0.20, Enrico Veltri protestando contro i calunniatori dell'Ideale 0.30, S. S. 0.50, Sansone 0.50, Inglesi 0.50, Torino 0.50, Ancona 0.40.

Lista núm. 540—Benedetti Giulia $ 0.20, Benedetti Cesarina 0.10, Benedetti Margherita 0.10, i piccoli Benedetti 0.10, Bonino B. Ersira s858 0.20, Benedetti A. 0.80

Lista núm. 37—B. A. N. N. $ 1.00, G. D. N. N. 0.50, L. P. S 0.50, A. M. 0.50.

Lista núm. 600—C S. se necesitan muchos Morral $ 1.00, Acido Sulfureo 0.40, Venganza clama la ley de residencia 1.00, un Tacono 0.50, C. I. 0.10.

Lista núm. 901 (Bartoloni)—Un estivatore $ 0.20, Bertoloni 0.30, Furtunado 0.30, Durand Gasparo 1.00. Checo 0.30, Pagano 0.30, Pelegrini 0.20, Quintana 0.50, Livornese 0.50, Morral 0.50.

Lista núm. 902 (Vanucci)—Bresciani $ 1.00, Dinamite 0.10, Spartaco 0.20, Pitin 0.20, A. C. 0.10, Babilano 0.50, Pietro 0.50

Lista núm. 719 (L. Bruno)—Un amigo de La Giustizia $ 0.50, Malhechor honrado 0.30, Caporaletti 0.50, A. B. D. E. 0.20, un barbero 0.30, Honrado Malhechor 0.20.

Lista núm. 538 (A. Candeloro)—Julio Seri $ 0.10, Patroni 0.10, Rocco 0.10, Passarello 0.10, Marzoratti A. 0.10, Colombo V. 0.20, Fray Gerindio 0.07, Laperini 0.30.

Lista núm. 900 (Antonio Zitani á 1/2 Cellamari) —Antonio Sturlo $ 0.10, Angiolino 0.10, Checo 0.10, Sciasció 0.10, Arena 0.10, V. Pescia 0.20, Julio Bretti 0.40, un anarchico 0.20, Schinizzi 0.10.

Lista núm. 927 (L. Carbone, a mezzo L. Cellamare) – L'anarchico C. L. $ 0.10, C. A. 0.10, Caruda 0.10, Gagliani 0.30, Francesco Villella 0.50, Belardinelli Vitaliano 0.20, Acrata 0.20, Agusti Juevo 0.20, Ribelle 0.20, Vagge C. L. 0.20.

Guemes — P. P. un solitario che dalle selve americane inneggia, con tutto l'entusiasmo della sua anima, alla stampa libertaria, leggendola nel profondo silenzio e nell'assoluta solitudine d'una folta e deserta foresta, $ 1.00,

Colonia Grutley—Domingo Chiappero $ 1.00.

La Plata—Jonás Cigarini $ 2.00.

La Plata—(a mezzo *El Obrero*)—José Pesce $ 0.40.

Córdoba—Lista núm. 559 (Bandino)—Juan Deveti $ 1.00, J. D. 0.20, Costantino Flores 1.00, Carello Michele 1.00, So 2.00.

Mar del Plata — Lista núm. 924 — (Grupo Hijos del Trabajo): F. Bozzano pesos 0.50, Luciano Roma 0.20, Angel Mattalia 0.10, V. Basora 0.30, Marconi Costante 0.40, Tomás González 0.10, Juan Pesce 0.10, Grigolato Francisco 0.10, P. Co. 0.15.

Lista núm. 534 — D. Datoli $ 0.30, Bozzano 0.40, A. H. 0.10, Basora 0.20.

Buenos Aires — Lista núm. 519 (B. Fueyo): Juan Maguero $ 0.15, Jesus Urtod 0.10, Morreal Echesares 0.20. Anibal Colombi 0.40, Natali 0.20, Anibal Colombi 0.60, Morreal Francesco 0.20, un obrero 0.10, Natali 0.10.

Lista núm. 43—(Obreros del Puerto)—Zenon Zabala $ 0.20, Segundo Cherrutti 0.20, Eduardo Veron 0.20, Julio Rojo 0.20, Tearo Ontano 0.20, Citarello Gaetano 0.20, Angel Medici 0.20, A. Auda 0.20, un rebelde 0.20.

Tutto il denaro che ci viene della Repubblica Argentina é qui sempre segnato in moneta argentina. Noi crediamo inutile farne la riduzione. Per chi non lo sapesse, diremo soltanto che per formare $ 1.00 dell'Uruguay occorrono $ 2.50 della Argentina.

Come i compagni possono vedere, noi raccogliamo appena la somma per poter far uscire questo numero. Anzi dobbiamo aggiungere che é mediante la vendita di qualche centinaio di biglietti della nostra lotteria che tale somma si é unita. Poiché va ricordato che finora ad ogni numero il denaro per la posta é stato preso sempre dagli incassi successivi. Per esempio, anche questa volta mentre scriviamo, ci mancano i soldi per la posta, quantunque non ci manchi la speranza di un prestito da parte di qualche compagno. Si noti che essendo qui la francatura dei giornali e del resto carissima, ci occorrono per ogni numero almeno *6 pezzi oro*, data la forte tiratura e la *grande* spedizione che facciamo della Giustizia.

Nel fare note queste condizioni ai compagni che finora con tanta simpatia e con tanta abnegazione ci hanno appoggiato, noi raccomandiamo loro, se credono utile la nostra pubblicazione, a mostrarsi piú attivi in quest'opera. Un mezzo per il quale il prossimo numero potrebbe uscire senza ritardo sarebbe quello di vedere i nostri abbonati trimestrali disposti a rinnovare l'abbonamento e a pagarlo immediatamente. A questi pagamenti si aggiungerebbe l'importo dei biglietti della *rifa* non ancora pervenutoci.

Infine, concluderemo: tutti quelli che hanno simpatia per noi e per la Giustizia ci incoraggino e ci aiutino sempre piú.

ABBONAMENTI PAGATI

Montevideo — Trimestrali: I due fratelli, Antonio Santullo, un borghese, Gerardo Altieri, uno scultore.

Con questo numero scade il primo abbonamento trimestrale. Saremmo grati a coloro che rinnovando l'abbonamento ce ne inviassero immediatamenti l'importo.

Piccola Posta

Jonas C., La Plata. Impossibile pubblicare i tuoi articoli perché troppo lunghi per il piccolo formato del nostro periodico.

Se mandi altro sii brevissimo. Non abbiamo ricevuto i due pezzi.

C., Mar del Plata. Articolo troppo lungo. Impossibile pubblicare. Scrivi da una parte sola del foglio.

Emilio G., Buenos Aires. Il tuo é un poema e prenderebbe tutto il nostro giornale. Manda altro.

Primo saluta i compagni di Bologna.

Antonio G., Buchardo. Se vuoi che i tuoi scritti vengano pubblicati, bisogna scrivere chiaro e da una sola parte del foglio.

In quello che tu ci mandi non c'intendiamo un bel nulla.

E. F., Venado Tuerto. Se la *Giustizia* non esce regolarmente, non é colpa nostra. Saluti cordiali.

Giuseppe B., Alessandria d'Egitto. Ricevuto i giornali. Scrivimi. Saluti.

Giovanni Grave, Parigi. Riceviamo regolarmente.

A. C., Buenos Aires. Grazie dell'affettuosa lettera. T'ho inviato i *Temps Nouveaux*. Tiscriveró.

A. S., Junín.—Ricevuto. I piú affettuosi saluti da parte mia e di M. Poi scriveremo. Saluti a tutti i buoni compagni di costá.

Vicente S., Estación Rodríguez (R. O.). Non abbiamo ricevuto i due pezzi che ci dicono aver voi inviato per noi. Verificate.

J. J. S., Rosario. Abbiamo molto gradito la tua ultima sennata lettera. Vivi saluti.

Libertario, Spezia. Noi spediamo regolarmente il giornale in Italia. Ad ogni modo ti abbiamo rispedito i numeri richiesti. La sbirraglia di Vittorio Emanuele il Piccolo é all'agguato e negli uffici postali ci trafuga il periodico. Questo ci scrivono alcuni compagni d'Italia. Ma noi continuiamo a spedire nella speranza che la cosaccheria italiana non riesca sempre nel mestiere del ladro—mestiere al quale é abituata. Riceviamo il *Libertario* regolarmente. Saluti cordiali.

R., Montevideo.—Tu dici che il nostro non é un periodico settimanale perché non si pubblica regolarmente tutte le settimane e che per questo noi dovremmo togliere dalla testata *pubblicazione settimanale*. Tu hai ragione, mai noi non prendiamo questo draconiano provvedimentn contro la povera Giustizia perché nostra intenzione fu di farla uscire tutte le settimane. Se questo ora non si é potuto ancora ottenere, noi abbiamo una gran fiducia che alla fine ci riusciremo. Non é la prima volta che facciamo un lavoro simile e abbiamo acquistato molta esperienza in proposito.

E'la pazienza, é la perseveranza che vince. Senza grandi sforzi non si ottiene nulla. Non bisogna stancarsi, non bisogna scoraggiarsi. Basta—dice Kropotkin—tracciarsi una linea retta, avere cioé ben determinato quello che si deve fare. Quando il pubblico, a furia d'insistere, comprende, i denari, o prima o poi, verranno. Se noi potessimo eliminare la difficoltá di non poter ancora ottenere un pó di credito pecuniario—a quest'ora ci saremmo trovati meglio, moltissimo meglio. E se dei debiti avessimo fatto, avremmo potuto pagarli a poco a poco, di mano in mano che la nostra pubblicazione continuava. Intanto noi nutriamo forti speranze che tra breve la vita della Giustizia sará assicurata.

Quanto al fatto dei reclami che gli abbonati potrebbero rivolgerci, abbiamo il piacere di risponderti che finora nessuno di essi ci ha scritto su questo senso. La ragione é chiara. Tutti sanno che noi non facciamo un lavoro di speculazione. E tutti indovinano che se il periodico non esce, é perché mancano i quattrini. Noi d'altra parte cerchiamo di rimediare a ció inviando ad agni abbonato sempre due esemplari del periodico. In seguito, é molto probabile che li compensiamo diversamente. Abbiamo tanti progetti per la testa, e chi ci aiuta non se ne pentirá, anzi sará contento.

Cronaca Sovversiva, Barre, Vermont. Abbiamo ricevuto. Saluti affettuosi.

Verso la Vita, Zurigo; *L' Alba dei Liberi*, Bologna. Ricevuto. Spedite il primo numero.

G. L., Napoli. Se non mi hai scritto scrivi. Ho delle cose da comunicarti.

Sandrino, Foggia. Ricevetti. Risposi. Saluti a tutti in casa.

I compagni d'Italia che ricevono la Giustizia *ci faranno un piacere a scriverci una cartolina per dirci che la ricevono. Altrimenti, saremo costretti a sospendere l'invio perché non intendiamo che il nostro periodico finisca fra le zampe della sbirraglia savoina.*

Tutti i periodici di parte nostra che non ci favoriscono ancora il cambio sono pregati di non ritardare oltre, annunziando pure la nostra pubblicazione.

Raccomandiamo a compagni, amici, simpatizzanti e conoscenti d'inviarci sempre copia dei giornali quotidiani, borghesi o no, i quali si occupino di noi e delle cose nostre.

Noi intendiamo rispondero per le rime a tutti i giornalisti prezzolati che non comprendendo affatto i nostri principii, ardiscono peró deriderli e calunniarli.

Coloro che hanno inviato oblazioni o pagamenti d'abbonamento alla nostra Amministrazione e non li vedono pubblicati, sono pregati di avvertirci immediatamente.

Il signor *B. V.* mi regala nel *Grido della Folla* una serqua di scurrili ingiurie perché io, per debito di giustizia e d'imparzialitá, difesi la consorella *Protesta* di Buenos Aires contro la quale il surriferito signor *B. V.* lanciava una delle tante calunnie e menzogne di cui vive, come di solito, il fogliaccio di Milano.

Ecco: a me non importa proprio niente delle ingiurie del signor B. V. — A me basta l'affetto inalterabile del quale mi danno larga prova — e tutti i giorni — i compagni dell'Uruguay e della Argentina a dispetto dell'invidia e della malafede del misterioso B. V. e del suo *Grido* o *Urlo* che sia. Peró, in omaggio alla *bellezza* indiscutibile del mio nome, io devo energicamente protestare. Il signor B. V. ha scritto che il mio nome é *antipatico*. Ah, questo poi no! Caro signor B. V., tu potevi insinuare — e te lo lasciavo passare — che la mia persona, il mio stile, il mio modo di vestire e di portare gli occhiali sono antipatici e magari brutti; ma dire che il mio nome é antipatico... ti pare? Vedi, se lo sapessero le mie innamorate... foggiane, napoletane, egiziane, londinesi, parigine e fors'anche, chissá, orientali ed argentine... tu, disgraziato B. V., staresti fresco! Tutte queste mie belle ragazze... ti massacrerebbero.

Ed ora a voi, lettori, giudicate! Guardate la firma qui sotto e poi ditemi se il mio nome puó essere, anche musicalmente, piú simpatico e piú bello di cosí.

Roberto d'Angió.